

terroristi dell'alta veloci

Incendio doloso a Bologna, ritardi e disagi in tutta l'Italia. Alfano: non abbiamo

mento

fermezza rimedio in dovere

Giannino

tazione di Bologna e le andi direttrici ferroviario Milano e Verona nel er ore, e i primi sospetti al mondo No Tav anar-urrezionalista. Arresti erse Regioni il giorno , per una rete di sogget-ettati di aderire a un'or-razione di estrema de-ronza anche a delitti o cose e persone. Che sta succedendo in Ita- tanto bisogna preoccup- La storia di sangue de- ni Settanta e Ottanta ipetersi? Cerchiamo di gliere le idee. Sulla base nsiderazioni logiche e he, lasciando il loro la- a magistrati, forze rdine e dell'intelligen-

comprendibile innanzi- che Renzi ieri abbia vo-abbassare i toni, sostit- lo la parola «sabotatori» lle più pesanti, terroristi versori, pronunciate da membri del governo col ministro Lupi. È com- sibile che un presidente onsiglio non usi parole nti come pietre che, in a a un'alta autorità istitu- ale, arroventerebbero osfera. Chiamiamoli pug- nali di allarme se vole- essenziale però è che li iamo al centro di una vi- za che non può commet- l'errore di sottovalutarli. e fattori diversi si som- o. E lo fanno in un modo non ha nulla di coordina- deliberato. Come spessis- o avviene nella storia, an- se molti credono più so a grandi complotti e irazioni.

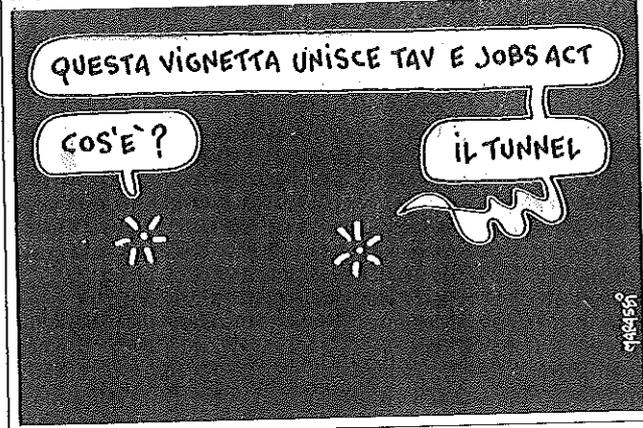
> Segue a pag. 58

Claudia Guasco

Tra i binari della stazione di Santa Viola sono rimasti i fiammiferi usati per dar fuoco all'innescò e alcuni stracci imbevuti di liquido infiammabile. Già questa, dicono gli investigatori, può essere considerata la firma del sabotaggio. Ma per rendere inequivocabile la matrice, il gruppetto d'assalto avrebbe provveduto a siglare la missione: tre scritte «No Tav» e una saetta, dipinte con una vernice verde ancora fresca, campeggiano sui muri e sul pannello anti rumore tra i due cavalcavia a un chilometro da Bologna centrale. «Volevano tagliare il Paese a metà», spiegano i pm emiliani. E fino a mezzogiorno gli attentatori hanno centrato l'obiettivo. Ritardi e disagi in tutta Italia, un'odissea per i passeggeri diretti al Sud per le vacanze. Perquisizioni a casa di esponenti dell'area anarchica. I pm indagano per disastro ferroviario ma non per eversione. Alfano: «Non ci faremo intimidire dai No Tav». Lupi: «È terrorismo», ma Renzi ridimensiona: «È sabotaggio».

> Alle pagg. 14 e 15
Con Mangani

I Sassi di Marassi



Jobs act

Licenziamenti disciplinari illegittimi si punta a un indennizzo di 20 mesi

Giusy Franzese

Jobs Act, sarà il premier Matteo Renzi oggi in Consiglio dei ministri a mettere un punto ai primi due decreti attuativi della delega. Il proble-

ma è sui licenziamenti disciplinari. Il governo, infatti, vorrebbe posizionare l'asticella dell'indennizzo aggiuntivo su un livello molto alto: 20 mesi.

> A pag. 11

Punto di Ve

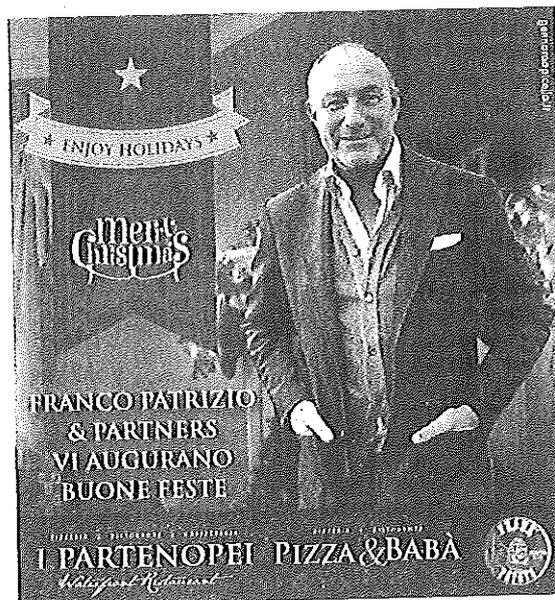
Il mese di R sui carboni

Bruno Vespa

Si scoterà Matteo Minando sui car (FireWalking, direl prossimo mese e me- siglio dei ministri d zione del presidente blica (fine gennaio dovrà sbagliare una il Consiglio dei min- due decisioni entra nostro avviso) e altal- liche. L'Ilva di Tarar to nazionalizzata c di risanarla e di river- ti. L'Italia ha perso l trasferito all'estero i siness automobilis- to molti pezzi preg- non ha più una cate- ra di livello inter- venduto ai francesi portanti del settore

> S

La corruzione e il pericolo di terapie peggiori del male La Giustizia curata con l'antimafia



Andrea R. Castaldo

Di questi tempi, è difficile avvistare la stella cometa e raggiungere Betlemme. La sensazione diffusa in materia di giustizia penale è che si sia smarrita la bussola, navigando a vista nell'inseguire le emergenze, con un occhio ai sondaggi e gestendo demagogicamente gli umori di un'opinione pubblica disorientata e di fatto disinformata.

> Segue a pag. 59

Mancano i fon Pompei

Antonio Galdo

Sarà un Natale dagli scavi di Pompei primato della vergogna nella collezione de dissipato del mondo no, per la prima vol mezzo secolo, il sito a resterà chiuso a Nat danno. Non ci sono i s- gare gli straordinari a Una decisione annu provvisamente, come

> Seg

> Malafior

AILETTORI

In occasione delle festività natalizie, Il Mattino domani e dopoc non sarà in edicola. L'appuntamento con i lettori è per il 27 dic. Tutti gli aggiornamenti delle notizie in tempo reale sul sito www

La Giustizia curata con l'antimafia

Andrea R. Castaldo

Il rischio reale è avvitarsi in un vortice cieco, segnando un punto di non - ritorno. Nell'ordine: le indagini in tema di corruzione, la collusione evidente tra pubblica amministrazione e criminalità organizzata, la crisi di credibilità della classe politica consegnano un'immagine mortificante del Paese, deleteria per la perdita di chances di investimento e di attrazione di capitali esteri. Ma di fronte a un male endemico e conosciuto, la medicina appare un placebo. E consiste fondamentalmente in iniezioni di severità procedurale e rigore sanzionatorio, peraltro sbandierate su ricetta e rinviate ad applicazioni future. Stupisce del resto la precarietà delle scelte di politica criminale, di cui in un eccesso di finta democrazia si impadroniscono burocrati e tecnici improvvisati, anziché riservarle a giuristi esperti. Così il pendolo oscilla sistematicamente una volta nella direzione del giustizialismo, un'altra sulla via dei provvedimenti cle-

menziali. Non occorre avere la memoria da elefante per ricordare che appena qualche mese fa l'agenda governativa vedeva tra le priorità la riforma della custodia cautelare e delle intercettazioni telefoniche. Argomenti - tabù, ma legati a dati difficilmente smentibili: il numero sproporzionato, il costo eccessivo per le casse dello Stato, la repressione dell'Europa. Un detenuto su tre in Italia è in attesa di essere giudicato, è innocente sino a prova contraria, e nel frattempo i tempi della decisione definitiva restano eccessivamente lunghi. Un quadro desolante, specie se comparato con altri Paesi: in Francia il 25%, in Germania il 16.7%, in Inghilterra il 12.7% (2012 - Fonte: International Center for Prison Studies).

Addirittura disarmante il numero di intercettazioni. Nel 2012 ne sono state autorizzate 124.713, a fronte delle 41.145 in Francia, 23.678 in Germania, 3372 nel Regno Unito. Le statistiche, è vero, sono infide, ma una così marcata differenza la dice lunga e indirettamente conferma quel clima ansiogeno del sentirsi spiati, che ha progressivamente modificato le abitudini (e le conversazioni) della quotidianità. Chiedersi perché da noi (60 milioni di abitanti) si intercetti il doppio del totale di tre Paesi che vantano una popo-

lazione di 212 milioni di individui resta un affascinante mistero. Che la causa risieda nella maggiore incidenza dei reati, nella scarsità di organico delle forze di polizia, non in grado di effettuare investigazioni classiche, o nel più prosaico motivo della spettacolarizzazione della giustizia attraverso la divulgazione dei contenuti in modo indiscriminato, certo è che la spesa per intercettazioni nel 2010 di ben 284.449.782 euro (Fonte Eurispes) non ha bisogno di commenti ed esige una riduzione quanto meno per ragioni di finanza pubblica.

Ebbene, di queste riforme nessuno parla più, impantana nella palude parlamentare. Così come egualmente sparito il progetto di contenimento della durata delle indagini preliminari, che serviva se non altro a recuperare un minimo di efficienza del sistema. Invece, vittima di un disturbo bipolare, gli ultimi proclami del governo sono all'insegna del repertorio, tradizionale della severità: innalzamento delle pene per la corruzione (nel gradino inferiore passa da 4 a 6 anni, con un allineamento ingiustificabile con la concussione, di maggiore gravità, ma dall'identico minimo edittale), congelamento della prescrizione dopo la condanna di primo grado (un rimedio che eviterà - forse - l'estinzione del

reato, ma allungherà i tempi di definizione del processo). All'orizzonte, l'ulteriore proposta di estendere al pianeta corruzione la legislazione speciale prevista per la mafia. Una deriva estremamente pericolosa, sia perché tecnicamente errata nel parificare condotte criminose di diverso disvalore, sia per gli effetti indiretti di un controllo pervasivo e strisciante della vita pubblica.

Eppure, basterebbe pensare come appena nel 2012 era stata varata la riforma Severino, allora appoggiata da quasi tutti i partiti, e licenziata come una svolta epocale nella lotta alla corruzione grazie al pacchetto di misure di trasparenza introdotte nella P.A. e all'inasprimento delle pene, per convincersi che il quantum della sanzione non è un valido deterrente, ma conta semmai la percezione culturale e la semplicità delle regole amministrative. Il cammino dei Magi si annuncia tortuoso, il rischio di Erode più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questi pezzi di territorio, nel silenzio generale dei mass-media e delle forze politiche.

A chiedere informazioni si passa per scocciatori.

Non si sa nulla. Enti che si rimpallano responsabilità e mire privatistiche. Gestioni fallimentari. La solita scusa del soldi che mancano (il personale costa!), salvo trovarli subito quando si tratta di deliberare nuove cementificazioni e mega-progetti.

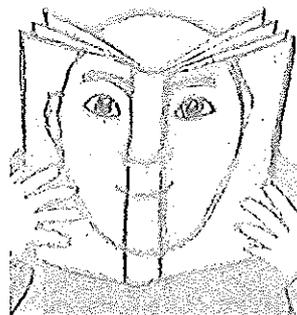
Signori consiglieri e assessori dei Comuni di Portici ed Ercolano, della Provincia di Napoli e della Regione Campania: dovrete agire per il benessere dei cittadini e non mi sembra che sia quello che state facendo.

A Natale ricordiamoci di chi non ha nulla

Maria Pia Cappiello
NAPOLI

Dilagano su mass media i consigli degli chef riguardo i menu di questi giorni di festa, tutti caratterizzati dall'abbondanza di ingredienti più o meno ricercati.

In contemporanea, un manipolo di nutrizionisti enumera le calorie di questi piatti luculliani, esortando alla moderazione. Ci si dimentica che una parte di nostri concittadini sarà costretta a consumare piatti modesti e poco costosi all'insegna della stringata economia del Paese.



Il divano

Il Graal

Edoardo Albinati

Hai mica visto il sacchetto di car con dentro le arance? Ne avevo sì in particolare, una più piccola scura, sporca, o l'hai presa e messa dentro a un piatto? Eccola, guardala in mezzo al tavolo splendere come il Santo Graal prima di essere snudata dalla bu prima di essere da te spaccata. Avremo la bocca piena del suo se Apri il libro a caso: fallo cadere a Cosa hai imparato oggi, cosa ha il mondo è un'unica creatura e ad essa senza saperlo ci muovii

IL MATTINO

FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Alessandro Barbano

Vicedirettore
Federico Monga

Uff. Redattore capo centrale
Antonello Velardi (responsabile) **Francesco De Core** (vicario)
Vittorio Del Tufo, **Gino Giaculli**, **Antonella Laudisi**

Presidente e Amm. delegato
Albino Majore

Consiglieri
Gaetano Caltagirone
Azzurra Caltagirone
Francesco Caltagirone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via B 65 - 80121 Napoli - Tel. 081/7947.111 S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. Cor Napoli, Tel. 081/2473111 - Fax 081/2473111 - Registrazione Tribunale di Napoli al n°